

GIORNALE DI SICILIA



Palermo

Fondato da
Girolamo Arditzone

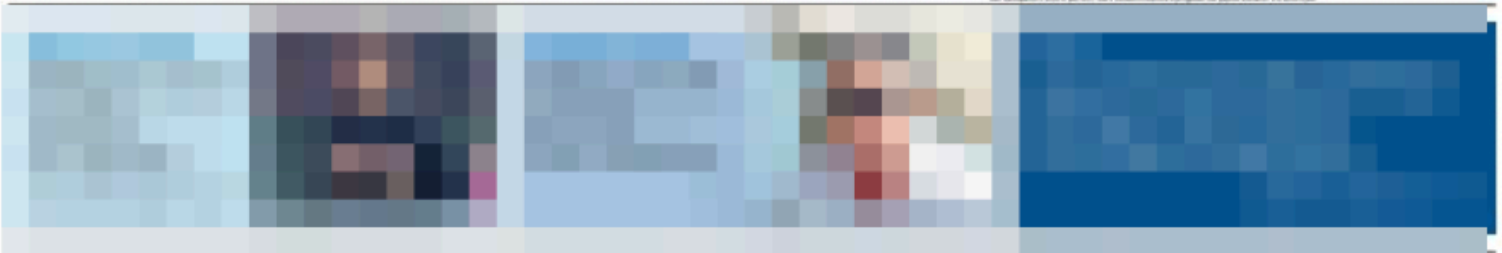
www.gds.it

Anno 164 N° 309 - Venerdì

Euro 1,50*

8.11.2024

*tariffa standard 2024 per copie a colori e stampa in formato A4



Nel Palermitano
Racket
delle estorsioni
Denuncia
e 4 arresti

L'aiuto di Addiopizzo
Coinvolto un boss
della Pizza Connection

Ferrara Pag. 18



Lotta al racket. Il movimento Addiopizzo ha sostenuto un imprenditore nel percorso di denuncia

Indagine dei carabinieri tra la città e la provincia sul pizzo all'ombra della mafia

Racket delle estorsioni e armi Quattro finiscono in manette

Tra gli arrestati Salvatore Catalano di 83 anni, vecchio boss di Ciminna già coinvolto nell'operazione Pizza Connection

Davide Ferrara

Si sarebbero offerti, alla ripresa post covid (a cavallo tra la fine del 2020 e inizio 2021), di ristrutturare il locale che un imprenditore stava per acquisire. In cambio della spinta iniziale, circa 15 mila euro per il pagamento degli operai e l'acquisto di una parte consistente dei materiali per i lavori, l'uomo avrebbe dovuto corrispondere un pagamento mensile di 500 euro. A vita. Così, grazie alla denuncia fatta lo scorso luglio all'associazione Addiopizzo, che ha messo in moto le indagini condotte dai carabinieri di Bagheria, a settembre il gip Lirio Conti ha disposto l'ordinanza con la quale sono finiti in manette per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore e detenzione di armi, Filippo Cimilluca, 48 anni di Ciminna, Vito Pampinella, 64 anni di Caccamo, Antonio Baucina, 35 anni palermitano dello Zen (su cui pende la sola accusa di detenzione di armi), e

una vecchia conoscenza di Cosa nostra, Salvatore Sal Catalano, 83 anni, tra i boss arrestati nell'operazione Pizza Connection, quando negli anni '80 la mafia esportava eroina per miliardi di dollari negli Stati Uniti utilizzando una rete di pizzerie e ristoranti italiani. Dopo aver scontato una condanna di 25 anni in territorio americano, il padrino era rientrato a Ciminna nel 2016 dopo essere stato espulso dagli Usa e ora è finito nuovamente in carcere.

La testa di ariete sarebbe stato Cimilluca, che avrebbe avvicinato l'imprenditore non appena venuto a conoscenza dell'idea di voler aprire un'attività commerciale a Bagheria. Il primo tentativo però non sarebbe

**Imprenditore nel mirino
In cambio di un aiuto economico per aprire un locale avrebbe dovuto pagare a vita**

andato a buon fine perché l'uomo non avrebbe più acquistato i locali. Cimilluca sarebbe tornato alla carica in un secondo momento, quando l'imprenditore avrebbe trovato una seconda sede, più grande, su cui investire per la sua attività commerciale. La paura per le costanti pressioni avrebbe preso il sopravvento e così l'uomo si sarebbe piegato al pizzo, fino a quest'anno, quando raggiunta, più o meno, la quota dei 13 mila euro, l'imprenditore aveva manifestato l'intenzione di non pagare più e liberarsi dal gioco mafioso. Qui sarebbe entrato in gioco Pampinella: il sessantatreenne, che come Cimilluca, riferiva ogni mossa al boss Sal Catalano, avrebbe iniziato una pesante operazione di intimidazione nei confronti dell'imprenditore, presentandosi più volte sul posto di lavoro, fino ad avanzare una richiesta di ben trentamila euro «per chiudere la pratica».

L'ennesimo no dell'imprenditore, ormai deciso ad alzare la testa, avrebbe fatto precipitare la situazione

ne: Pampinella e Cimilluca, così come emerso dalle intercettazioni dei militari, avrebbero cercato una pistola prima al Villaggio Rosalia e poi allo Zen, dove avrebbero trovato sponda nel trentatreenne Antonio Baucina, con il quale sarebbe stata intrapresa una trattativa, poi interrotta, per l'acquisto. Ma il blitz sarebbe scattato quando a settembre Cimilluca faceva riferimento ad un acquisto già avvenuto di polvere da sparo per «fare saltare in aria un immobile nella disposizione dell'imprenditore», spiega Salvatore, membro di Addiopizzo. «Lì si è compresa la pericolosità della situazione e la procura è subito intervenuta. La denuncia di un imprenditore della provincia, terreno dove ancora Cosa nostra mantiene un forte controllo, è per noi motivo di grande speranza». L'associazione ha rilasciato una nota, nella quale ha ringraziato le forze dell'ordine e ha invitato gli altri imprenditori «stretti nelle maglie delle estorsioni a fare la propria parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA